

Francesca Guiotto

Ha 12 anni, vive a Codogno, frequenta la prima media, le piace la ginnastica artistica e scrivere (soprattutto gialli).

Cena in trappola

Freddo, buio e altrettanto oscuro era il luogo in cui eravamo finite. L'aria era pesante e rarefatta. Gocce d'acqua scendevano dal soffitto come dei pesanti mattoni di cemento. Lo scorrere del filo fu l'unico suono che sentimmo per parecchio tempo, finché ci giunse all'orecchio un morbido e delicato suono di piccoli e leggeri passi attenuati dalla superficie. Ondeggiammo: con il suo avvicinarsi, il nostro desiderio di esserle distanti aumentava. Eravamo la sua cena. «Ahi!» esclamò una preda, e subito, voltandoci verso di lei, non la vedemmo più. Intorno a noi solo silenzio. «Se n'è andata, le è bastata solo una di noi» biascicò una delle tante creature con quattro ali trasparenti. Un respiro di sollievo fuoriuscì dalla bocca di una nostra simile con occhi particolarmente grandi e numerosi. Pensai di esultare urlando: «Fuggiamo, saremo libere!» Ma fui fermata dai suoi grandi e inquietanti ocelli che come nere pupille mi fissavano. Era sopra di me, e il suo filo la sosteneva come aveva sorretto l'intricatissima trappola di impalpabili fili di seta che aveva tessuto. Non avevamo scampo.